

# **Il momento benedetto**

Benedetto è quel momento della nostra vita durante il quale abbracciamo il silenzio e lasciamo fiorire un sorriso indulgente passando oltre la superficie.

Quel momento in cui riconosciamo il nostro errore passato nell'errore presente di un altro.

Quel momento in cui riconosciamo in una disobbedienza un eccesso di zelo e comprendiamo quanto una persona ci tenga a fare bella figura non accorgendosi di sbagliare.

Quel momento in cui capiamo che una persona è molesta solo perché vuol dare il meglio di sé;

quello in cui riconosciamo l'errore che fanno tutti, fatto solo perché non si sapeva in quale altro modo fare quella cosa.

Benedetto il momento in cui riconosciamo nell'aggressività la paura di una aggressione e sappiamo placarla.

Benedetti siamo noi quando abbiamo accumulato sufficiente esperienza da non giudicare e sufficiente successo da non deridere.

Quando vediamo ben oltre le apparenze e siamo in grado di cogliere la vera essenza delle persone nel bene e nel male (che sono fratello e sorella) e possiamo così godere di tanti aspetti della altrimenti invisibili.

Benedetta la vita che ci cambia e ci migliora fino a farci diventare indulgenti e continua a metterci alla prova finché restiamo aspri.

---

## **L'indemoniato dentro le nostre**

# identità

Le scritture sacre nascondono spunti psicologici profondi.

immaginiamo una rivisitazione del brano riportato in Matteo 8; 28-34

Tu non sei quello che credi,

tu non sei quello che racconti,

e, alla fine, non mi interessa neppure sapere chi sei.

Nel senso che ognuno di noi, a meno che non sia una eccezione, è naturalmente composto da una infinità di "io".

Per questo non dobbiamo parlare di noi in prima persona: perché sappiamo che un secondo dopo avremo mentito.

E per questo motivo quello che scriviamo adesso, tra un secondo non sarà più valido.

Ecco il nostro aspetto diabolico.

Ecco da cosa siamo separati: da noi stessi.

Un giorno Gesù attraversava la Giordania e gli venne incontro un uomo posseduto dal demonio.

Quest'uomo viveva nei sepolcri, spaccava catene, spezzava ceppi, era indomabile, urlava e i percuoteva con pietre.

E lui si chiamava Legione "perché erano tanti" e dichiarava di non voler aver nulla a che fare con Gesù che rappresentava la totalità, ovvero l'unità tra il dire e il fare.

La storia finisce con Gesù che scaccia i demoni nel corpo di porci suicidi che si lanciano da un dirupo.

Ed è la stessa fine che facciamo noi quando le nostre parole non combaciano con le nostre azioni: diventiamo dei porci suicidi.

Suicidi perché prima o poi, correndo all'impazzata tra le nostre incoerenze, ci tufferemo nel burrone.

Gurdjef diceva che l'uomo è una pluralità e il suo nome è Legione.

“Ad ogni attimo,

ad ogni momento

l'uomo dice e pensa “io”.

Ed ogni volta il suo “io” è differente

[...]

è la tragedia dell'essere umano, che qualunque piccolo “io” abbia così il potere di firmare assegni e cambiali e che sia in seguito l'uomo, ossia la totalità, che debba farvi fronte”

Per questo non dobbiamo parlare o promettere, impariamo a non prendere impegni che altri migliori di noi dovranno saldare.

---

## **Sensuability - la prima volta siamo tutti disabili**

Vi è mai capitato di entrare in un posto e capire di aver sbagliato sala?

Di posizionare la sedia con fare disinvolto, convinto che da quel punto vedrai bene lo spettacolo ma poi ti siedi, si alza il sipario, capisci che hai sbagliato posto.

E allora ti alzi, riposizioni la sedia, chiedi scusa ai vicini, ti risiedi e ancora non va

bene e continui a cercare il posto comodo mentre tutti ti guardano con disappunto.

Quel misto di vergogna e disagio che ti fanno sentire un pesce fuor d'acqua e hai anche un po' di sensi di colpa per la tua goffaggine.

Se non vi è capitato mai, beati voi; se vi è capitato, sappiate che per tutta la durata dell'intervista alla cara Armanda Salvucci, io mi sono sentita così.

Ma non per colpa sua, ma per pregressa superficialità mia.

Per tutto il tempo, mentre lei mi parlava e ridevamo, io pensavo "ma com'è possibile che io sia talmente tanto fuori dal mondo?"

"Quando è successo che ho perso un pezzo così importante e grave della società?"

Armanda è una di quelle persone che cambieranno il mondo, di quelle che fanno la differenza e non accolgono passivamente la vita con le sue assurdità.

Lei è un passo avanti a tutti.

Nella mia esperienza personale, è sempre stata un passo avanti a me:

quando io studiavo fundraising, lei lavorava nel fundraising;

io disfo l'albero di Natale per san Valentino, lei per Pasqua;

io divento scema al pensiero di avere gli operai in casa per una settimana, lei se li tiene dentro per 5 mesi;

io sono ironica e intelligente lei ... uguale;

io sono modesta ... lei di più... □



Armanda mi ha spiegato e mi ha fatto rendere conto che c'è molta paura nei confronti della disabilità, molta ignoranza e molta strumentalizzazione e a lei non va bene: così ha creato, con Giovanni Lupi e Roberto Campile, il progetto Sensuability - la prima volta siamo tutti disabili.

Tutto ha inizio poco più di due anni fa, a Roma, quando sui giornali esce un infelice annuncio per un casting:: si cercava, mi spiega Armanda, un "nano che facesse tenerezza".

Quello che salta agli occhi è che ancora oggi ci sono nei confronti di persone con una disabilità quei preconcetti e stereotipi che un tempo in America erano legati agli schiavi neri.

A quanto pare, ancora oggi ci piace prendere gruppi eterogenei di persone, riunirle sotto una nomenclatura e appioppare loro una serie di qualità morali ed etiche.

A viverlo da dentro deve essere molto fastidioso, a viverlo da fuori fa infuriare con sé stessi perché speravamo, come società, di essere migliori di così.

Molto male Coscienza Collettiva, molto male.

Ma torniamo a Sensuability.

Dalla riflessione nata dall'annuncio pubblicato, Armanda decide di "riposizionare" (si direbbe in termini di marketing) l'immagine del disabile ovvero desidera distanziarlo dall'immagine della pena, della paura e della diffidenza; parte così dall'aspetto più trasversale dell'essere umano: la sessualità.

E lo fa con un'ironia eccellente.

Il suo progetto è girare un film (mockumentary) che parli, con l'ironia e l'intelligenza che la contraddistingue, di sessualità e disabilità (non è vero il suo progetto è molto più ampio e ambizioso ma per ora parleremo solo del film).

Ovviamente per fare un film servono tanti soldi (per l'esattezza circa 200.000,00 euro escludendo il compenso degli attori), così Armanda, che ha lavorato per tanto tempo nel settore del fundraising, divide gli obiettivi e fa partire una campagna di crowdfunding (raccolta fondi).

### **Ecco le fasi del progetto Sensuability.**



Come già detto, la prima tappa del progetto è partita un anno fa con la realizzazione del **corto** Sensuability, con la regia di Giovanni Lupi e Roberto Campili: una campagna di raccolta fondi che porta in proiezione il corto

Sensuability, tagliente e divertente alla visione ma amaramente vero.

Vi consiglio caldamente di vederlo attraverso ai link in calce all'articolo.

Grazie alla campagna di crowdfunding, sono stati sono stati raccolti poco più di 10.000,00 euro.

Capite bene che siamo ancora lontani; ma Armanda non si scoraggia: nel suo obiettivo, non vede la grande cifra ma il trampolino di lancio del suo progetto.

Dopo la produzione del corto, ed è la fase attuale, è partita la tappa del **fumetto**.

In questo caso abbiamo due attività:

- una mostra alla quale hanno scelto di contribuire grandi artisti come Milo Manara, Fabio Magnasciutti, Frida Castelli, Stefania Infante, Andy Ventura, Stefano Tartarotti e tanti altri.
- Il **concorso** Sensuability & Comics per giovani fumettisti del quale, il primo premio, sarà la pubblicazione del proprio lavoro su un libro in cui compatiranno anche le opere della mostra.



L'invito che faccio a chi legge è: visitate il sito, date una occhiata al corto realizzato, ridete tanto perché fa ridere, però pensate che, dove le storie raccontate hanno una causa e un effetto, l'effetto è divertente e la causa è vera.

Ho promesso ad Armanda che faremo altre interviste per le quali io sarò più idonea, perché mi sono vergognata della mia superficialità di aver ritenuto la mia normalità la norma.

La nostra miopia ci porta a pensare che i nostri preconcetti e le nostre esperienze

dirette sono tutto il mondo, grazie Armanda e a tutti i ragazzi del progetto Sensuability per essere più acuti di molti di noi, voler sollevare i problema e provare a cambiare il mondo.



## **Link utili**

Progetto Sensuability -> [clicca qui](#)

Corto Sensuability -> [clicca qui](#)

Concorso Sensuability & Comics -> [clicca qui](#)

---

# **Uno, nessuno, settemila...**

## **Storia di Massimiliano**

*Massimiliano Titone è il classico utente di facebook.*

È un tipo gioviale e allegro, ha un bel viso, scrive bene in italiano e si diverte a fare tante foto da solo o con i nipotini per pubblicarle poi sul suo profilo assieme a

qualche frase simpatica.



Lavora nel campo della formazione e le pubbliche relazioni e l'essere social (come si suol dire per indicare una persona presente e attiva sui social network) sono parte integrante del suo lavoro. Ha sempre avuto una vita movimentata come nella norma.

Bello, simpatico ed estroverso come tanti altri uomini sul web, Massimiliano conduceva tranquillamente la sua vita virtuale in modo spensierato e ordinario.

Poi un giorno di tre anni fa, le cose iniziano a cambiare, iniziano ad accadere delle cose strane a cui - in principio - Massimiliano non dà troppa importanza ma che presto si trasformeranno in una situazione paradossale e, ad oggi, senza soluzione.

Un giorno **Massimiliano** riceve e accetta una strana richiesta di amicizia: una persona col suo stesso nome e cognome; sul momento Massimiliano non ci fa caso più di tanto, gli sembra una cosa curiosa ma non si allarma, nel giro di poco tempo , però, la situazione esplode.

All'improvviso inizia a ricevere messaggi privati da parte di donne che non conosce; messaggi minacciosi e inquietanti "so chi sei" gli scrive un giorno una donna.

*Nel giro di un mese quei messaggi diventano decine e sono sempre più aggressivi.*

Nessuno capisce cosa può essere successo tanto è fuori dalla normalità né ci si immagina cosa sarebbe diventato.

In forma precauzionale Massimiliano va alla polizia postale, ha capito che qualcuno potrebbe aver rubato la sua identità, prova a denunciare il crimine ma ai tempi nessuno era preparato ad accogliere una denuncia di questo tipo; tre anni fa, non esistevano ancora né giurisprudenza né precedenti per questo reato.

Solo che il problema c'era e diventava sempre più grande.

Nel giro di poco tempo, grazie ai consigli di amici poliziotti e avvocati, Massimiliano raccoglie le prove di 2000 (duemila) profili fake presentandoli come allegati alla denuncia.

*È allora che inizia la battaglia dei fake, dei profili falsi che in una lotta di segnalazioni e ricerche oggi sono stati censiti in 7000 (settemila).*

Il problema e aggravante è che per una serie infinita di ragioni, tutti i dati personali di Massimiliano sono on line e le donne raggirate ci mettono molto poco a trovare l'originale (scambiandolo per il fake) e conoscere oltre al numero di telefono privato, perfino l'indirizzo di casa.



Piano piano, essendo comunque un uomo intelligente e per bene, parlando con le donne offese, Massimiliano riesce a ricostruire la storia che, grosso modo, è sempre più o meno la stessa.

## **Storia del fake e sua strategia.**

Lui (il fake) è vedovo e ha due figli (nella realtà i figli sono interpretati in foto dai due nipoti minorenni), caduto in disgrazia per qualche motivo, riesce poi a

risollevarsi grazie al commercio di auto, torna ad essere un uomo ricco e va in Costa d'Avorio.

Purtroppo mentre è lì con i due figli, ha avuto un imprevisto (un furto, un sequestro...) fatto sta che si trova in pericolo e senza soldi e chiede aiuto per comprare il biglietto aereo per sé e per i suoi figli o per pagare chi lo tiene sotto scacco o una certa ludoteca.

Una storia da film che appassiona donne sensibili e di buon cuore che cercano un uomo di cui innamorarsi.

Donne che passano del tempo con uno dei 7000 falsi Massimiliano che le fa sentire importanti, amate, apprezzate, fondamentali e che chiede loro soldi, sempre più soldi.

I contatti avvengono tramite messenger, addirittura vengono fatte anche video chiamate per le quali, i malfattori, mettono su un sistema ingegnosissimo: durante la chiamata mandano l'immagine in movimento senza audio di uno dei tanti video pubblicati da Massimiliano e, con la scusa che in Costa d'Avorio la connessione non è gran ché, tolgono il video e tengono solo l'audio.

Chi legge si chiederà "ma per le chiamate vocali, chi parlava?" Ivoriani (probabilmente) che conoscono l'italiano.

Ma chi ascoltava non si rendeva conto che non era il modo di parlare di un italiano?

No.

Perché una persona che vuole credere in qualcosa, non aprirà mai gli occhi di fronte a nessuna evidenza.

Queste donne affamate di attenzioni e affetto decidono di denunciare la truffa solo quando finiscono i soldi e, la cosa più inverosimile è che la denuncia per truffa non può essere accolta perché le donne hanno dato spontaneamente i soldi senza ricevere alcuna minaccia.

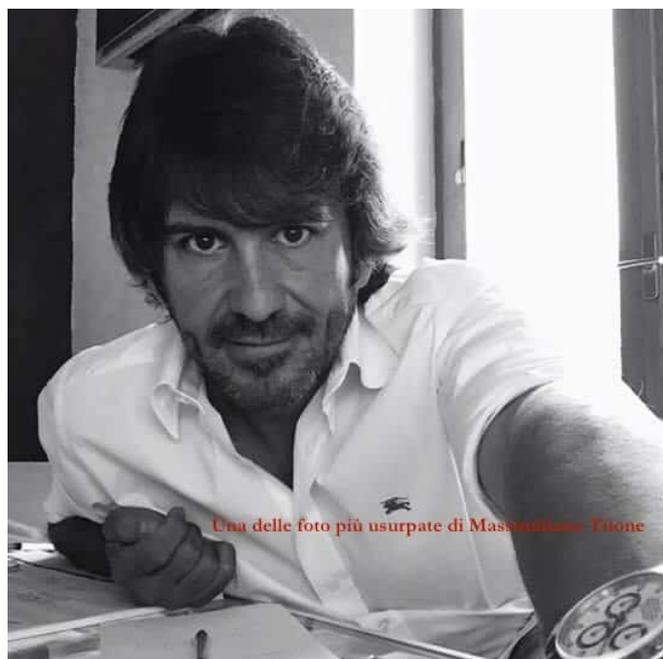
Ma come è possibile gestire e coordinare 7000 profili finti, completi di fotografie, storie, invio di messaggi, telefonate e interazioni di vario tipo?

Di certo non è una sola persona.

Si tratta di una organizzazione ben strutturata che individua il profilo ideale (composto da foto, video, informazioni facilmente utilizzabili e ri manipolabili, un viso attraente...) da utilizzare, ne prende le prime informazioni e le distribuisce a una rete fittissima di operatori della mala vita che, lavorando on line, e accrescono

Massimiliano ha scoperto anche questo perché, ad un certo punto, perfino alcuno dei suoi fake lo hanno contattato per avere ulteriori materiali da utilizzare argomentando che alla fine era il loro lavoro e che avevano bisogno di guadagnare.

Insomma, quello che ne viene fuori è che la delinquenza si sposta on line e crea dei mostri.



## Riflessioni finali sul senso di ingiustizia.

La storia di Massimiliano Titone forse qualcuno di voi la conosceva già, perché una storia così bizzarra ha trovato spazio, soprattutto in un primo momento, in numerose trasmissioni televisive come **Chi l'ha visto** o la trasmissione di Barbara d'Urso...

Purtroppo presto anche il sistema di informazione televisivo che si proponeva di aiutarlo a risolvere questo nonsenso si è presto trasformato in una forma di sciacallaggio per avere più audience, così Massimiliano ha rifiutato i vari inviti se non seguito direttamente dal suo avvocato **Andrea Caristi**.

Massimiliano al telefono si rivela una persona simpatica e forte, che non ha nessuna intenzione di farsi piegare da questa ingiustizia anche se vive una condizione impossibile per tanti; ma la sua storia è triste perché racconta di tante ingiustizie.

L'ingiustizia patita da un uomo che non è più padrone della sua identità, che riceve ogni giorno telefonate e messaggi di donne che pretendono che sia quello che non è.

L'ingiustizia strutturale tenuta sù da persone che guadagnano rubando l'identità di una persona per estorcere soldi a donne fragili.

L'ingiustizia patita da donne emotivamente analfabetizzate, saccheggiate sentimentalmente che cercano amore nel posto sbagliato perché, spesso, non sono in grado di cercarlo in quello giusto.

L'ingiustizia istituzionale di una giurisprudenza impreparata che non riesce a fare giustizia su un reato quasi inesistente.

L'ingiustizia mediatica di un sistema televisivo che approfitta delle vittime per esserne a loro volta anch'essi carnefici.

È amara la chiusura di questo articolo ma non ne troviamo altre.

Auguriamo al protagonista e a tutti personaggi di questa storia una fine felice che saremo ben lieti di raccontare.

Restiamo in attesa facendo il tifo per Massimiliano e non ce la sentiamo di dare nessun consiglio sulla prudenza sui social sulla condivisione delle informazioni personali perché al posto di Massimiliano poteva benissimo esserci ciascuno di noi.

---

# DP World Tour Championship

Si è disputato a Dubai dal 21 al 24 novembre il DP World Tour Championship, la gara conclusiva dell'European Tour

---

## Il rischio del suicidio e la risposta di Leopardi

Il suicidio è un rischio invisibile e inquietante.

Le anime sensibili possono sentirsi smarrite di fronte la crudezza del mondo.

Ecco come Giacomo Leopardi ha affrontato questo tema.

Plotino era un po' in pensiero per l'amico Porfirio.

Porfirio, anche se non lo diceva chiaramente, aveva fatto intendere che stava passando uno di quei momenti brutti che passiamo tutti,

qualcosa tipo le paranoie adolescenziali che dovrebbero essere finite passati i 17 anni ma che tornano periodicamente a tradimento anche in età adulta:

tutto sembra contro di noi,

tutto è difficile da gestire,

tutto è complicato.

Magari, a guardarlo con logica, non è neanche tutto proprio malissimo,

ma siamo stanchi.

Stanchi di lottare e di continuare ad essere più forti e superiore ad ogni cosa

Stanchi di essere sempre all'altezza della situazione.

Quando Plotino è andato a cercare l'amico,

Porfirio stava meditando di mollare tutto:

gli amici,

gli interessi,

la quotidianità,

tutto ciò per cui aveva lottato,

la vita.

Insomma, come ho già detto, un periodaccio di quelli che capitano.

Che poi, se ci facciamo caso, capita spesso che questi "periodacci" siano "collettivi".

Deve essere per via di strane congiunzioni astrali, del tempo o di quello che mangiamo...

In questi giorni, per esempio,

persone a me care si sono sentite così,

per fortuna me lo hanno detto e così sono stata un po' Plotino.

Nelle stesse ore, però, è capitato anche a me di sentirmi Porfirio,

mi sono sentita svuotata e annientata

ma, per fortuna, il mio amico Plotino se ne è accorto, mi ha chiamata e mi ha tenuta al telefono imponendomi di farmi forza.

Se sei anche tu un po' Porfirio e vuoi essere lasciato in pace, chiudi bene la porta perché quasi sicuramente arriverà Plotino a spaccarti le balle e a dirti:

"Viviamo, Porfirio mio, e confortiamoci insieme

[...]

andiamoci incoraggiando, e dando mano e soccorso scambievolmente;

per compiere nel miglior modo questa fatica della vita”

Questa parte un po' mi fa pensare.

Tutto però per dire che i periodi difficili capitano anche dopo l'adolescenza e e noi dobbiamo saper chiedere aiuto e saperlo accogliere.

I momentacci capitano e, comunque, l'amicizia è l'unica cosa che ci salverà.

[da Le Operette Morali di Giacomo Leopardi - dialogo di Plotino e Porfirio]

---

## **Giù le mani dallo Sport, noi stiamo con il CONI!**

Ecco perché, dopo tanta fatica, spostare il piano di azione del CONI alla politica fa paura: perché, improvvisamente, quello che fino ad oggi è stato un punto di riferimento stabile (con tutte le sue dinamiche interne) con il nuovo DEF diventa incerto.

Ed è proprio questo il punto che mette inquietudine nel mondo degli sportivi: l'incertezza.

L'incertezza della nuova gestione, della riorganizzazione delle responsabilità e dei criteri e modalità di erogazione dei fondi, perché da tutto questo dipende la possibilità di allenamento ottimale degli atleti.

---

# Sibaldi: si nasce per cambiare il mondo!

Igor Sibaldi è definito scrittore studioso di teologia, filologia, filosofia, autore di decine di libri e traduzioni di opere letterarie, se avete voglia di cercare on line qualcosa in più su di lui, più che ai testi di wikipedia affidatevi ai video su YouTube e ascoltate qualche suo intervento, a me di lui hanno colpito le riflessioni sul concetto di ombra, quelle su Abele e Caino, su Jeova e Jave, amo la sua lettura di Pinocchio e, grazie a lui, ho rivisto la mia posizione sul tema dell'obbedienza del tempo e dello spazio.

---

## La Spesa che ti Educa.

I cataloghi di raccolta punti sono quei volumi affascinanti che, finché sono chiusi, ci fanno immaginare come sarà bella la nostra vita quando otterremo uno dei regali e, quando poi li apriamo, ci troviamo davanti la solita sfilata di abbonamenti, spremiagrumi, pentole e pupazzi più o meno inutili.

C'è chi però non cancella questo sogno addirittura migliorandolo e, al posto di farci accumulare utensili e riviste, ci permette di fare del bene, di migliorare l'esperienza di studio e sportiva dei nostri figli e nipoti.

Non so se chi legge ha già sentito parlare di fund raising: si tratta di una espressione inglese che indica delle azioni più o meno complesse di raccolta fondi per scopi benefici.

Spesso scuole, biblioteche, musei, associazioni e enti non profit attivano delle azioni di raccolta fondi per compiere uno o più progetti.

Azioni comuni di fund raising sono le cene, le lotterie, la vendita di prodotti caratteristici (come per esempio panettoni e uova di Pasqua) o anche la devoluzione di una quota dell'IRPEFF (il famoso 5 per mille, per intenderci).

Le attività di fund raising in genere sono attivate grazie all'aiuto di specialisti (i fundraisers) oppure con la buona volontà dei membri delle associazioni.

Ovviamente, più è ambizioso l'obiettivo, più è articolata l'azione di fundraising, più serve un professionista per il buon esito della raccolta.

Credo che la più organizzata azione di fundraising per le scuole e le associazioni sportive sia stata effettuata da Coro Marketing, una azienda che si occupa di far incontrare le offerte delle aziende con le esigenze del consumatore.

Per soddisfare il costante fabbisogno di scuole e associazioni sportive di strutture e materiali, Coro ha pensato (e ci è riuscita) di rendere la spesa quotidiana una possibilità di miglioramento dell'esperienza formativa di chi studia o fa sport.

Le strutture che ospitano i nostri figli o i nostri nipoti, per quanto facciano il possibile per far quadrare i conti e offrire il massimo del supporto didattico, hanno sempre bisogno di qualcosa: dalle sedie ai colori, dai percorsi di psicomotricità ai microscopi...

Ovviamente non possono sempre chiedere soldi o aiuto extra alle famiglie che, bisogna però riconoscerlo, quando possono, sono sempre molto generose di fronte all'emergenza.

Per questo azioni come quella di Coro Marketing sono sempre più fondamentali nel panorama del fund raising per scuole e associazioni sportive.

Le adesioni ai progetti sono a titolo gratuito quindi scuole, associazioni sportive e le stesse famiglie dei ragazzi, hanno sono da guadagnare da una azione simile.

La professionalità di Coro e la bellezza dei suoi progetti non sta solo in questo.

Chi si occupa di raccolta fondi, sa che l'azione deve essere semplice per il donatore, ha quindi legato l'attività di fund raising alla più comune delle azioni quotidiane di ogni famiglia: la spesa ma, ancora di più, la spesa dove la si fa normalmente.

Sì perché il donatore offre spesso con piacere ma, sul lungo tempo, la scomodità non aiuta la costanza del lavoro.

Lo splendido lavoro a monte fatto da Coro è stato, dunque, non solo quello di contattare le principali aziende di distribuzione organizzata e stringere con loro un accordo per portare le raccolte punti a vantaggio delle scuole e delle

associazioni sportive che, nonostante il loro elevato valore sociale, spesso si trovano in carenza di fondi ma anche a individuare, coinvolgere e indicare i punti vendita vicino alla struttura che desidera aderire all'azione di fund raising.

Come funziona l'adesione ai progetti?

L'ente interessato contatta Coro Marketing ai contatti indicati in calce di questo articolo e loro attivano la convenzione con i supermercati della rete.

Per chi invece desidera partecipare alla raccolta fondi, il meccanismo di donazione è semplice e familiare.

Tutti noi conosciamo e aderiamo alle raccolte punti al supermercato, ecco grazie ai progetti di Coro, si smette di raccogliere bollini da attaccare su fogli incasellati e numerati a vantaggio della raccolta di bolloni che verranno consegnati alla scuola o alla società sportiva.

La scuola o le associazioni sportive condivideranno con le famiglie l'obiettivo da raggiungere e il tempo di azione a disposizione, dopo di che, una volta indicati i supermercati affiliati che, come abbiamo detto, saranno nello stesso quartiere o nei quartieri subito vicini, basterà solo, quando si andrà a fare la normale spesa, farsi consegnare il bollone.

Famiglie e amici potranno consegnare i bolloni raccolti allo studente che li consegnerà alla scuola.

Nel giro di poco tempo la struttura sarà arricchita degli strumenti tanto utili alla struttura.

La cosa bella è che può dare il proprio contributo chiunque senza modificare le proprie abitudini: basterà andare a fare la spesa e farsi consegnare il bollone che verrà poi dato a chi lo porterà a scuola.

Ecco qui i contatti dei progetti di fund raising per le scuole e le associazioni sportive di Coro Marketing

- Amiamo la Scuola, fund raising per le scuole;
- Arrivano i buoni, fund raising per le scuole e le società sportive.
- Voglio Crescere qui, fund raising per le scuole e le società sportive.



---

# Distruggere i templi per andare avanti

Un giorno Gesù entrò nel tempio di Gerusalemme e lo mise a soqquadro.

Ovviamente questo suscitò un certo sgomento in tutti i presenti (e anche negli assenti che vennero poi a conoscenza della cosa).

Spettacolo senza dubbio suggestivo e d'impatto: banchi che cadevano, piccioni che volavano, gente cacciata via con un frustino, buoi e pecore che correvano di qua e di là, denaro per terra, urla... e chi più ne ha più ne metta.

... Ah, se fossi stata presente, mi sarei divertita un sacco...

Chi era davvero presente e voleva voler bene a Gesù, passato il divertimento, chiedeva un segno che quella cosa fuori dalla razionalità avesse senso e verità e così gli chiesero l'unica cosa logica: un segno, una prova, possibilmente concreta e razionale, che quello che stava facendo fosse giusto.

“Ma certo - rispose Gesù - smontate (in greco “luo” e in latino “solvo”) questo tempio e in tre giorni lo risveglierò (“ex-cito” in latino ed “egheiro” in greco)”

---

Ma il tempio non è il tempio....

Chissà se il Tempio di Gerusalemme non siano le nostre vite prefabbricate da altri.

Chissà se ogni giorno non ci adattiamo ad architetture e frequentazioni scelte da altri per avere una vita serena e facile da giustificare?

Luoghi belli, per carità, se no non ci staremmo con tanto piacere:

luoghi di grande socievolezza, con una architettura precisa e determinata, luoghi saldi che da sempre sono stati a quel modo, dove ci sono mercanti, animali, dove passa un sacco di gente, dove sono gli amici e i colleghi... bei luoghi dove passare le giornate, luoghi dove non può accadere nulla di brutto o di peggio di quello che sono...

Salvo se non si decide un giorno di buttare giù i banchi e far scappare gli animali in gabbia... ma quello poi è un altro discorso...

Sì perché se si ascolta la parte di noi che non ha paura, sarebbe anche bello abitare degli spazi scelti da noi.

Luoghi nei quali entrare da dove piace a noi: dall'alto, dal basso, da metà...

Arricchite dai nostri desideri: chissà se quel quadro che ci piace tanto parla davvero di noi o di un architetto molto informato e alla moda?

Chissà se le persone con cui usciamo ci piacciono davvero o sono solo socialmente convenienti?

Chissà se l'oggetto che desideriamo ha davvero a che fare con noi o vuole solo creare una immagine di noi?

Chissà se i viaggi che facciamo ci portano davvero nei luoghi che desideriamo conoscere?

Chissà se la ricerca del nostro fine ultimo può salvare noi o arricchire qualcun altro...

Chissà se la mia vita è davvero la mia o quella di qualcun altro,

chissà se i miei desideri sono i miei o quelli di qualcun altro,  
chissà se i miei comportamenti sono i miei o quelli di qualcun altro,  
se il mio modo di pensare, di scrivere, di farmi domande siano i miei o no.

Chissà se il tempio di Gerusalemme non debba davvero essere distrutto e fatto risorgere dalle nostre coscienze?

Un po' come Adamo che deve mangiare la mela,

come Lucio che deve spiare attraverso la porta (cfr. l'Asino d'oro di Apuleio)

come la giovane sposa di Barbablù che deve usare la chiave

come Osiride che doveva essere smembrato per guadagnare la nuova signoria

...

Chi vuol progredire, distrugge i templi.

I templi sono i nostri luoghi, le nostre vite, quelle che non ci somigliano più e alle quali, spesso ci siamo adattati.